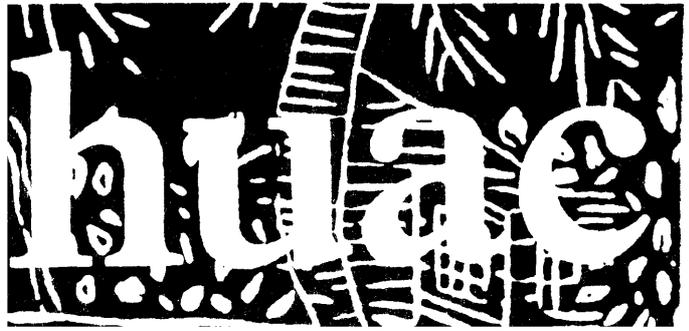


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: F. Comelli, A. Di Terlizzi, R. Cova, G. Trucchi.

N. 124 - APRILE - GIUGNO 2013 - NUOVA SERIE

Quello che ha lasciato Hugo Chávez



di Fredy Franco

Il comandante Hugo Chávez Frías, che il 5 marzo è passato all'immortalità, ci lascia in eredità un patrimonio di conquiste, una tradizione di lotta, un percorso tracciato verso un orizzonte da raggiungere camminando, per trasformare in realtà il sogno di Bolivar della seconda e definitiva Indipendenza; per continuare a costruire il socialismo con creatività, intelligenza e fermezza.

La sua principale opera è stata il trionfo, la costruzione e lo sviluppo della Rivoluzione Bolivariana, iniziata nel dicembre 1998 con la vittoria elettorale, che implicò l'ascesa del popolo al potere politico e profonde trasformazioni economiche, politiche, sociali, culturali ed educative.

Tali trasformazioni hanno fatto del Venezuela uno dei paesi con maggiore equità, riducendo la povertà e la disuguaglianza sociale, abbassando la disoccupazione al 6,4 per cento, creando 4 milioni di nuovi posti di lavoro, eliminando l'analfabetismo,

universalizzando l'istruzione e portando la denutrizione dal 12 al 3 per cento nel 2012, permettendo al Venezuela di situarsi al posto 73 tra i paesi analizzati nel 2011 dall'Indice di sviluppo umano.

Ha recuperato le risorse e beni comuni nazionali, togliendoli dalle mani delle multinazionali e dell'oligarchia nazionale, garantendo l'accesso universale del popolo ai servizi pubblici. La Rivoluzione voluta da Chávez ha dedicato tempo, risorse e sforzi alla propria difesa, sconfiggendo colpi di Stato, scioperi, boicot economici e la destabilizzazione politica. Ha riaffermato la sua democraticità con 15 vittorie elettorali durante 14 anni. Ha saputo unire tutte le forze progressiste e di sinistra in un solo partito: il Partito socialista unito del Venezuela, Psuv, il vero strumento politico-ideologico della Rivoluzione Bolivariana. A livello internazionale, il comandante-presidente

Hugo Chávez ha dato una scossa al processo d'integrazione latinoamericana attraverso Petrocaribe, l'Alba, la Celac, sviluppando relazioni internazionali e interregionali caratterizzate dalla solidarietà, la giustizia e la complementarità.

Relazioni che hanno contribuito a unire nazioni e popoli su obiettivi comuni, raggiungendo spazi insperati di indipendenza e portando sviluppo e progresso sociale ai popoli. La Rivoluzione Bolivariana, infine, insieme ai paesi che sviluppano processi rivoluzionari e progressisti in America Latina e nei Caraibi, hanno contribuito, con il loro esempio, a dare speranza ad altri popoli del mondo, stimolando le lotte sociali.

Il 5 marzo 2013, a 58 anni, il comandante-presidente Hugo Chávez Frías è passato all'immortalità.

Uomo straordinariamente umano, coerente, bolivariano, socialista. Ci lascia una grande opera collettiva rivoluzionaria e ci invita a seguirla, costruendo e portandola avanti, con l'esempio dei grandi eroi rivoluzionari come Bolivar, Martí, Sandino e Che Guevara...e adesso di Hugo Chávez, che fa già parte di questo gruppo di grandi liberatori, che hanno dato un contributo straordinario alla lotta per un mondo più giusto, libero e solidale.

Iscriviti all'Associazione

Sono aperte le iscrizioni per il campo di lavoro in Nicaragua che si terrà nel mese di agosto

Nicaragua, miglioramento della qualità educativa

Il Ministero dell'istruzione (Mined), l'Università nazionale autonoma del Nicaragua (Unan) e il Consiglio nazionale delle università (CNU), hanno inaugurato il primo Corso di diploma accademico per il miglioramento della qualità educativa in Nicaragua.

Il corso verrà impartito dall'Unan Managua a 230 maestri e maestre, i quali trasmetteranno le conoscenze acquisite a più di 2.500 colleghi in tutto il paese. Questi ultimi, a loro volta, faranno lo stesso con i restanti insegnanti a livello nazionale, completando così l'intenso lavoro formativo.

La ministra dell'Istruzione, Miriam Raudez, ha manifestato che tale



sforzo fa parte dell'impegno preso dal governo di migliorare la qualità, l'efficienza e la produttività del sistema educativo nazionale.

“Credo che questa decisione ponga una pietra miliare sulla storia dell'insegnamento in Nicaragua. Nessun governo, fino a questo momento, aveva toccato un tema fondamentale come è quello della qualità dell'istruzione”, ha segnalato.

“Siamo qui per celebrare il nostro impegno con la popolazione, con il paese, con questo modello di responsabilità condivisa, in cui ognuno mette a disposizione i propri

talenti, le proprie capacità, per rendere effettivi i processi di trasformazione”, ha aggiunto la ministra. Le principali materie che verranno insegnate durante i corsi riguardano le politiche pubbliche, la formazione di valori e la didattica educativa.

Secondo il rettore dell'UNAN Managua, Elmer Cisneros, con questo corso di diploma, l'università sta dimostrando il suo impegno assoluto nei confronti dell'istruzione in Nicaragua.

“L'istruzione è un diritto assoluto e quindi il settore universitario deve rimanere al fianco del Ministero dell'Istruzione e del governo, aiutando per far sì che questo diritto venga garantito”, ha detto Cisneros.

Il rettore ha inoltre segnalato che il corso durerà un anno, durante il quale verranno formati più di 45 mila insegnanti.

“Questo significa che l'UNAN Managua passerà ad avere da 35 mila a 80 mila studenti”, ha aggiunto.

Per Misael Martínez, maestro del comune di Santa Rosa del Peñon, la decisione presa dal governo è molto positiva.

“Mi sembra straordinario che il governo del comandante Ortega stia cercando di far fare un salto di qualità all'istruzione nel paese. Mi sento contento, felice e sono sicuro che questo corso di diploma accademico servirà a elevare la qualità dell'insegnamento in Nicaragua, che è una delle linee strategiche di cui c'è bisogno per costruire un paese migliore per tutti i suoi cittadini”, ha detto.

Anche Pedro Juan Gutiérrez, maestro del municipio di Niquinoho-

mo, ha assicurato che la proposta lo entusiasma. “Ci permette di aggiornare le nostre conoscenze, di migliorare le tecniche d'insegnamento, di essere insegnanti migliori e più preparati. Ci obbliga, inoltre, a prendere un impegno molto serio nei confronti dei nostri colleghi e colleghe, ai quali dovremo trasmettere le conoscenze acquisite”, ha indicato Gutiérrez.

Esperti cubani

Durante l'inaugurazione del corso, il viceministro dell'Istruzione, José Treminio, ha assicurato che i contenuti del corso stesso sono stati valutati e studiati insieme a specialisti cubani in temi educativi, i quali sono rimasti varie settimane nel paese e hanno elaborato una “diagnosi” sullo stato dell'istruzione in Nicaragua.

Treminio ha segnalato che la “diagnosi educativa” degli esperti cubani ha coinciso con il lavoro di ricerca fatto lo scorso anno dal Ministero.

“Gli esperti cubani raccomandano che si garantiscano i libri di testo anche agli studenti di secondaria ed è quello che stiamo facendo, investendo più di 5 milioni di dollari. Ci hanno inoltre raccomandato di iniziare un processo di riorganizzazione del settore Istruzione, sia per quanto riguarda la parte delle infrastrutture, che per la formazione docente”, ha indicato Treminio.

Il viceministro ha infine assicurato che il Ministero sta preparando ed elaborando un piano di lavoro, che prende in considerazione tutte le raccomandazioni emerse dalla ricerca fatta dagli esperti cubani, il quale sarà pronto verso la metà di maggio. “Tutto ciò ci ha condotti a un profondo processo di analisi, riflessione e discussione con la comunità educativa, affinché tutti ci si possa calare in questa nuova realtà e rendere disponibili ai cambiamenti che essa comporta”, ha concluso il viceministro.

Pnud riconosce importanti progressi del Nicaragua in materia di sviluppo umano



Pablo Mandeville, coordinatore del Programma delle Nazioni Unite in Nicaragua

Intervista di Yader Luna (EDN)

Qual è la sua valutazione della posizione raggiunta dal Nicaragua nella Relazione sullo sviluppo umano 2013?

In generale i paesi non si sono mossi molto nella classifica del Pnud, ma il caso del Nicaragua è sicuramente particolare. In base all'evoluzione dell'Indice di Sviluppo Umano negli ultimi dieci anni, il Nicaragua è cresciuto in media del 1,14 per cento, cioè molto di più del resto dei paesi latinoamericani, la cui media non va oltre lo 0,74 per cento. La crescita è consistente.

Quali sono gli aspetti in cui il Nicaragua è avanzato di più e quali quelli in cui è ancora indietro?

Credo che sia avanzato nell'aspetto economico, anche se non con l'intensità e il ritmo desiderato, soprattutto perché sappiamo che rimane un settore informale che continua ad avere un peso molto importante.

Nel caso della sanità, si vede chiaramente come ci sia stata un'evoluzione della speranza di vita, come sia diminuita la mortalità infantile. Lo stesso avviene con l'educazione. L'accesso universale e gratuito all'educazione e alla salute ha permesso di fare grandi passi in avanti.

La relazione dice che nessun paese ha fatto passi indietro. Quindi ci domandiamo: viviamo davvero in un mondo migliore? L'analisi a prima vista è che nel Nord va male, mentre nel Sud va relativamente bene.

Dobbiamo comunque leggere e interpretare questi dati e analizzare il tema delle disuguaglianze, perché l'America Latina è una delle regioni in cui le disuguaglianze sono maggiormente marcate.

Nel caso del Nicaragua, grazie a un miglioramento nella distribuzione delle entrate e una maggiore attenzione negli investimenti che favoriscono i settori più poveri, si osserva una diminuzione della disuguaglianza.

Nonostante ciò, il Nicaragua occupa attualmente l'undicesimo posto nell'indice di rischio delle Nazioni Unite e il quarto posto nell'indice di rischi climatici a lungo termine.

Continua quindi a essere un paese altamente vulnerabile.

E come si sta preparando il Nicaragua?

Per quanto ho visto, mi sembra che le politiche dirette alla diminuzione della vulnerabilità siano molte. Il cambiamento della matrice energetica, per esempio, credo sia uno degli esempi più chiari. In questo momento, più del 40 per cento dell'energia prodotta deriva da fonti rinnovabili e l'obiettivo è di arrivare al 90 per cento. Nel 2006 era solo del 20 per cento.

Stiamo per arrivare al fatidico 2015, anno in cui i paesi dovrebbero avere raggiunto gli Obiettivi di sviluppo del millennio. A che punto si trova il Nicaragua?

La buona notizia è che sono stati fatti importanti passi avanti. Secondo i dati ufficiali, sembra ormai che sia stato raggiunto l'obiettivo di riduzione della povertà estrema, perché è evidente che il governo ha lavorato sul tema della

sicurezza e della sovranità alimentare.

Anche nel campo dell'educazione e della salute i progressi sono significativi, anche se ci sono ancora aspetti da migliorare, come ad esempio il tema della gravidanza in età giovanile o il tema della mortalità materno-infantile.

Se il Nicaragua è come un bambino che ha appena imparato a camminare da solo e barcolla, il fatto che la cooperazione internazionale se ne stia andando via non potrebbe compromettere i risultati ottenuti?

Nessun paese si è sviluppato basandosi sulla cooperazione internazionale.

È invece *empoderando* il paese, sviluppando le sue forze produttive, contando sulle proprie forze che si va avanti e si cresce.

La cooperazione deve aiutare all'interno di questo processo, ma è il paese che deve mettersi in gioco e dirigere questo processo di cambiamento e di autonomia.

Noi sentiamo che il Nicaragua ha una grande opportunità per definire le sue linee e priorità di sviluppo, sfruttando la diversità di strumenti che ha a disposizione per raggiungere tali obiettivi.

Come Sistema delle Nazioni Unite vogliamo apportare la nostra esperienza, affinché il Nicaragua prenda le proprie decisioni anche in base a ciò che è già stato fatto in altri paesi.

C'è ricettività da parte del governo?

Lavoriamo in base alle priorità del governo e tra non molto condivideremo un nuovo appuntamento della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sullo sviluppo 2013-2017, che è in linea con le priorità del paese e che mette a disposizione del governo le risorse di cooperazione che possiamo apportare e mobilitare. La sintonia sarà totale.

Restituire il diritto a una casa dignitosa

Aumenteranno nel 2013 i progetti di edilizia popolare

Il governo del presidente Daniel Ortega Saavedra incrementerà durante il 2013 i progetti di edilizia popolare, con l'obiettivo di ridurre l'enorme deficit abitazionale che esiste nel paese. Durante i 16 anni dei governi neoliberalisti, infatti, tale deficit ha raggiunto quasi il milione di unità, tra case da costruire e quelle da ristrutturare o riparare. Nel 2012, il governo sandinista ha costruito quasi 5 mila nuove abitazioni e ha beneficiato più di 24 mila persone. Del totale di case costruite lo scorso anno, più di 3.800 (79%) sono state consegnate a famiglie con entrate inferiori ai 400 dollari al mese, l'80,5% delle quali a chi guadagna meno di 170 dollari.

Il progetto è stato realizzato anche grazie all'Istituto dell'abitazione urbana e rurale, Invur, alle organizzazioni popolari e del "potere cittadino", alle giunte comunali e alle stesse famiglie.

Il 56% delle nuove case sono state destinate a donne sole e con figli a carico, madri di eroi e martiri e donne in situazione di grave vulnerabilità.

Nel periodo del governo sandinista (2007-2012), il 61% delle nuove soluzioni abitative – 21mila nuove case e 8200 ristrutturazioni – sono state consegnate proprio a donne capo-famiglia.

Responsabilità condivisa

Nell'ambito del modello della responsabilità condivisa tra governo e settore privato, sono stati raggiunti importanti accordi per far fronte al grave problema degli alloggi, che hanno permesso sinergie che non hanno precedenti nella storia recente del paese.

L'accordo raggiunto con le due principali aziende che producono cemento ha permesso una sostanziale riduzione dei costi per la costruzione di case d'interesse sociale (fino a 20 mila dollari).

La Cassa rurale nazionale, Caruna, ha garantito mutui con interes-

si minimi sia per la costruzione che per la ristrutturazione delle case, mentre l'agenzia Nicaraguan Foundation (ANF) ha garantito 1.500 buoni da 650 dollari, per completare gli investimenti fatti dal governo e dai comuni.

Il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Undp, infine, ha fornito l'assistenza tecnica per agevolare e velocizzare l'esecuzione dei progetti.

Durante il 2012, il progetto di costruzione e ristrutturazione di case ha inoltre creato più di 21 mila nuovi posti di lavoro, diretti e indiretti, mentre durante il periodo dell'attuale governo (2007-2012), i posti creati sono stati più di 211mila. Da segnalare, inoltre, la formazione tecnica e la qualificazione professionale raggiunta da muratori, saldatori e carpentieri, nell'ambito della convenzione Invur-Inatec, che ha consentito a centinaia di lavoratori di ricevere un diploma riconosciuto a livello nazionale e regionale, che offrirà loro importanti opportunità di lavoro e migliori garanzie salariali.

"Piano Tetto"

Tra i progetti che puntano al miglioramento delle condizioni abitative della popolazione nicaraguense figura il "Piano Tetto". Durante il 2012, sono stati consegnati a livello nazionale 1,7 milioni di fogli di lamiera ondulata galvanizzata, 340 mila chili di chiodi, che hanno beneficiato più di 170 mila famiglie.

Tra il 2010 e il 2012, il totale di fogli di lamiera consegnati è stato



di 5,8 milioni e quasi 600 mila le famiglie beneficiate.

Il Piano Tetto riveste un'importanza strategica all'interno dell'obiettivo di migliorare le condizioni abitative di circa 750mila famiglie durante il periodo di governo 2012-2016. Secondo i programmi stilati dal governo sandinista, durante questo periodo si continuerà con la costruzione, ristrutturazione e miglioramento di circa 78 mila case a livello nazionale e si offriranno mutui a tassi agevolati per le famiglie che possono acquistare una casa d'interesse sociale.

Si garantirà, inoltre, il Piano Tetto ad altre 750 mila famiglie con reddito basso, si promuoveranno iniziative di autocostruzione di case con il sostegno economico e tecnico del governo nazionale e quello municipale.

"La sfida è di continuare a restituire il diritto che ha la popolazione povera a una casa e a una vita dignitosa e sicura. Questo lo possiamo fare solamente garantendo case d'interesse sociale alle famiglie con risorse economiche limitate, promuovendo inoltre un modello di alleanza con il settore privato, per dare risposte concrete al bisogno abitazionale che esiste in tutto il paese e che abbiamo ereditato da decenni di governi neoliberalisti", ha detto Judith Silva, direttrice dell'Invur.

“Se vinceremo le elezioni, l’Honduras tornerà nell’ALBA”

Negli ultimi mesi, il partito Libertà e rifondazione, Libre, braccio politico del Fronte nazionale di resistenza popolare, Fnrp, che nel 2009 capeggiò la lotta contro il colpo di Stato che depose il presidente Manuel Zelaya, ha iniziato ad attaccare con veemenza la gestione dell’attuale governo di Porfirio Lobo.

“La situazione economica del paese è grave e senza precedenti. Nel passato non avevamo mai toccato livelli così elevati di deterioramento delle finanze pubbliche, nè raggiunto questi inidici di aumento della povertà, della disoccupazione e di mancanza di produzione”, ha detto l’ex presidente Zelaya in conferenza stampa.

In un documento presentato alla stampa nazionale e internazionale, Libre e la sua candidata presidenziale Xiomara Castro, hanno segnalato senza indugi il fallimento del governo durante la negoziazione con il Fondo monetario internazionale, Fmi, a causa dell’enorme deficit fiscale accumulato, e la recente decisione di Moody’s e Standard & Poor’s, le due più grandi agenzie di rating, di degradare l’Honduras di uno scaglino a causa dell’elevato “rischio paese”.

Secondo il documento, questa situazione avrebbe obbligato il governo honduregno a contrarre nuovo debito pubblico attraverso l’emissione di Buoni del Tesoro per oltre 500 milioni di dollari.

Nelson García, presidente del Foro sociale del debito estero dell’Honduras, Fosdeh, ha detto che il paese si trova in uno stato di “calamità economica”, con un indebitamento che ha toccato “cifre insostenibili” e un deficit fiscale “dei più alti nella storia del paese”.

Secondo dati forniti dalla Società honduregna degli economisti, nel 2012 il deficit ha superato gli 1,2 miliardi di dollari, con una proiezione da parte del governo per il 2013 di circa il 3,5 per cento del

Prodotto interno lordo, Pil. Tuttavia, le agenzie di rating assicurano che questa percentuale potrebbe arrivare fino al 6 per cento, mentre era solamente del 2,4 per cento nel 2008, prima del colpo di Stato.

Inoltre, il debito pubblico dell’Honduras è passato dal 21,7 per cento del Pil nel 2008, al 35,4 per cento dello scorso anno, con un debito interno di 2,7 miliardi di dollari e una proiezione per il 2013 che potrebbe superare i 3,4 miliardi.

Se sommiamo il debito interno con quello esterno, l’Honduras inizia questo nuovo anno con un debito totale di circa 8 miliardi di dollari, ai quali bisogna aggiungere i 500 milioni in Titoli di Stato recentemente messi sul mercato.

Aumenta la povertà

Secondo l’Istituto nazionale di statistica, Ine, il 67 per cento degli honduregni (5,5 milioni) vivono in condizioni di povertà e povertà estrema. Tra i giovani minori di 18 anni, il 67,7 per cento vive in povertà, più di 20 punti percentuali sopra la media regionale (45 per cento).

Durante la conferenza stampa, il coordinatore di Libre, l’ex presidente Manuel Zelaya e il responsabile della campagna elettorale, Enrique Reina, hanno attaccato con forza i “dieci pacchetti fiscali” imposti dal governo del Partito nazionale e dal candidato alle elezioni del prossimo novembre, Juan Orlando Hernández, attuale presidente del Congresso.

Hanno definito come “assurda” la decisione del Congresso di appro-



vare Buoni del Tesoro legati alla riscossione di imposte future, per l’acquisto di 50 milioni di dollari in cemento o quella di destinare la stessa quantità per costruire una nuova prigione.

«La gente non mangia cemento, bensì fagioli e mais ed esige che gli siano risolti i problemi di fame, povertà e mancanza di lavoro», ha detto Zelaya, il quale era accompagnato dai principali dirigenti del nuovo partito.

Verso la fine della conferenza stampa, l’ex presidente ha assicurato alla LINyM che, immediatamente dopo avere vinto le prossime elezioni di novembre, il governo di Xiomara Castro riannoderà i rapporti con l’Alternativa bolivariana per il popolo della nostra America, Alba.

«La posizione della candidata Xiomara Castro è stata sempre molto chiara: l’Honduras ha bisogno di un’apertura internazionale. Riprenderemo le relazioni con il Brasile, con il Venezuela, specialmente con i progetti di solidarietà latinoamericana come l’Alba, la Celac, Petrocaribe e gli altri strumenti e spazi d’integrazione latinoamericana e caraibica. Recupereremo ciò che abbiamo perduto durante e dopo il colpo di Stato», ha concluso il coordinatore nazionale di Libre.

Il Nicaragua garantisce il diritto di proprietà

Anche grazie ad un prestito della Banca Mondiale

Il Nicaragua disporrà di un nuovo prestito di 40 milioni di dollari per finanziare la consegna di titoli di proprietà alle famiglie, uno dei principali programmi sociali del governo del presidente Daniel Ortega.

Come ha informato Camille Nuamah, rappresentante della Banca mondiale, Bm, in Nicaragua, il credito fa parte della seconda fase del Progetto di ordinamento della proprietà (Prodep), iniziato nel 2002. Il progetto regolarizza i diritti di proprietà e modernizza le



istituzioni preposte all'amministrazione della terra in Nicaragua.

"Durante la seconda tappa, ci si prefigge di effettuare la regolarizzazione catastale di circa 9 mila chilometri quadrati in 20 comuni appartenenti ai dipartimenti di Jinotega e Nuova Segovia", ha detto Nuamah.

Per mezzo del Prodep II, il paese raggiungerà la regolarizzazione di 33 mila chilometri quadrati, equivalenti al 25,4 per cento del territorio nazionale. A giudizio del Procuratore generale della Repubblica, Hernán Estrada, "la modernizzazione del sistema integrale della proprietà del Registro pubblico è stato uno dei maggiori risultati del progetto durante la sua prima fase, mediante lo sviluppo del Sistema integrato d'informazione di catasto e registro, il quale si continuerà a promuovere", ha detto.

Attualmente, circa 24 mila chilometri quadrati sono già stati catastati, 13 mila dei quali corrispondono ad aree valutate dal Prodep nei dipartimenti di

León, Chinandega, Estelí e Madriz.

A partire da questa seconda fase che si concluderà nel 2018, saranno circa 90 mila le famiglie povere che godranno dei benefici di avere, finalmente, un titolo di proprietà. L'impiego di fondi pubblici e di risorse esterne per sostenere e finanziare questo programma costituisce una delle priorità del governo sandinista, che ha l'obiettivo di chiudere il 2013 con più di 240 mila famiglie che hanno ricevuto un titolo di proprietà durante i sette anni di gover-

no (2007-2013). Yara Pérez, titolare dell'Intendenza della proprietà, ha sottolineato l'importanza della sicurezza giuridica per migliaia di famiglie, per le loro case e i loro terreni. "Dei 162 mila titoli consegnati tra il 2007 e il 2011, il 60 per cento ha benefi-

ciato donne, come parte di un processo di restituzione dei diritti cittadini che mette al centro la figura della donna", ha detto Pérez. Durante il periodo 2007-2012, il governo ha anche consegnato più di 77 mila Certificati di compimento e di solvenza che hanno permesso la regolarizzazione catastale a oltre 347 mila persone.

Territori indigeni

Rispettando una delle promesse della prima campagna elettorale (2006), il governo del Nicaragua ha consegnato titoli territoriali alle comunità origina-

rie nicaraguensi. Un totale di 15 dei 22 territori reclamati dalle popolazioni della Costa Caribe del Nicaragua sono già stati legalizzati.

A partire dal 2007, l'attuale governo sandinista ha consegnato 15 titoli territoriali, per un totale di 22.479 Km², che rappresenta più del 18 per cento del territorio nazionale ed una superficie superiore a quella del Salvador.

Il leader indigena e deputato Brooklyn Rivera ha spiegato che con questa nuova consegna di titoli, il governo ha completato la legalizzazione dei territori delle popolazioni Sumo, Mayagna e Rama, mentre ha fatto nuovi passi in avanti nei confronti delle altre etnie Miskito e Garifuna.

In virtù dell'applicazione della Legge 445 "Legge di Regolazione della Proprietà Comunale delle popolazioni indigene e comunità etniche delle Regioni Autonome e dei fiumi Bocay, Coco, Indio e Mais", questa decisione beneficerà 214 comunità indigene e afrodiscendenti, per un totale di 103.790 abitanti.

L'approvazione nel 2003 della Legge 445, che assicura la possibilità di estendere titoli di proprietà territoriali, non era però servita a molto. Tra il 2003 e il 2006, infatti, il governo in carica (Enrique Bolaños) non ha fatto nulla ed è stato solo a partire dal 2007, con il nuovo governo del Fsln, che è iniziato un processo con il quale sono stati demarcati i territori ancestrali e sono stati consegnati i titoli di proprietà.

Per completare la titolazione, manca ora un totale di 36 mila km² compresi tra il Río Coco (frontiera con l'Honduras) e il Río San Juan (frontiera con la Costa Rica), 3 mila in più dell'antica Mosquitia.



Redazione: via Calatafimi, 10, 20122 Milano.

Tel. 02-83.24.24.26 Fax 02-83.39.02.51

www.altreconomia.it e-mail: abbonamenti@altreconomia.it

Guatemala: una lista nera identifica i militanti dei movimenti sociali

Di David Lifodi - Peacelink

In Guatemala la criminalizzazione dei movimenti sociali non conosce ostacoli: di recente è emersa una "lista nera", redatta dal governo, in cui figurano i rappresentanti delle organizzazioni indigene, contadine e ambientaliste. Il fatto non stupisce, visto il passato in uniforme militare del presidente Otto Pérez Molina, conosciuto anche con l'appellativo di "Mano dura", ma soprattutto preoccupa l'ondata di omicidi, intimidazioni e minacce di morte che nell'ultimo anno hanno colpito i principali esponenti delle organizzazioni popolari.

La conferma della lista nera è stata fornita dallo stesso Otto Pérez Molina lo scorso 14 febbraio, in occasione di un incontro con circa duecento imprenditori e membri del Parlamento spagnolo ed europeo. Ad un certo punto il presidente, sottolineando la crescita dell'economia guatemalteca grazie ai proventi dell'estrazione mineraria e alla costruzione delle centrali idroelettriche (di cui peraltro, le prime a beneficiare, sono in realtà le multinazionali), ha parlato delle proteste delle comunità indigene in lotta, sulle quali ha agito la "disinformazione prodotta da gruppi ambientalisti che sono da tempo identificati e controllati".

In realtà è tutta l'opposizione sociale guatemalteca ad essere controllata, non solo dal governo, ma anche da settori autodenominatisi della società civile, nonostante i loro scopi siano eversivi e tutt'altro che pacifici.

Chapines Unidos

Un esempio è rappresentato dal movimento Chapines Unidos por Guate. Il nome non è casuale: il termine *chapín*, in spagnolo, indica una calzatura con una suola massiccia che permette a chi la indossa di scansare facilmente il fango e, più in generale, la sporcizia che si trova per le strade. È fin

troppo facile individuare quali settori della società guatemalteca rappresentino lo sporco del paese, secondo le idee di questo movimento. Chapines Unidos por Guate è sorto per contestare la Ley del Sistema Nacional de Desarrollo Rural Integral, una riforma della politica agraria che i movimenti contadini stanno cercando di imporre al presidente Otto Pérez Molina, ritenuto fin troppo morbido nel gestire i conflitti per la terra e per questo motivo contestato da destra: un paradosso per un militare come lui, che durante gli anni del *conflicto armado* si è distinto nell'operazione *tierra arrasada*, che ha raso al suolo i villaggi maya del Guatemala.

Il movimento Chapines Unidos por Guate è preoccupato: teme che ciò che guadagneranno i *campesinos* sarà a scapito del settore imprenditoriale, nonostante la legge sia bloccata al Congresso, dove difficilmente troverà i voti necessari per la sua approvazione.

La Ley del Sistema Nacional de Desarrollo Rural Integral è in discussione da almeno dieci anni: se ci fosse un voto favorevole sarebbero garantiti il diritto alla terra e la sovranità alimentare. Chapines Unidos por Guate non si limita ad attaccare Molina, ma teme che l'approvazione di questa legge contribuisca a far cadere il paese nelle mani di "gruppi violenti legati all'opposizione", e allora ha redatto delle schede, consultabili sul suo sito internet, relative ai principali movimenti sociali guatemaltechi, ma anche alle principali reti d'appog-

gio europee.

La Coordinadora de Unidad Campesina (Cuc), una delle organizzazioni storiche nella lotta per il diritto alla terra, viene accusata di esercitare azioni di *bullying campesino* sul presidente Molina e la vicepresidente Roxana Baldetti, fino a "trasformarli in paladini della riforma agraria". Inoltre, al Cuc viene imputata l'occupazione delle *fincas*, l'organizzazione di blocchi stradali e la realizzazione di "campagne di disinformazione contro i settori imprenditoriali del paese".

E ancora: la campagna diffamatoria ordita ai danni del Cuc per scongiurare la monocoltura sarebbe giunta anche in Europa. A finire sotto accusa il Cifca (Iniciativa de Copenhagen para Centroamérica y México), una delle principali reti



sociali europee di appoggio ai movimenti guatemaltechi, "colpevole" di finanziare le attività del Cuc. Ce n'è anche per la Coordinadora Nacional Indígena y Campesina (Conic) e la Coordinadora Nacional de Organizaciones Campesinas (Cnoc), descritte come organizzazioni in radicale opposizione all'estrazione mineraria e dedite a manifestazioni violente contro la proprietà privata e la ratifica del Trattato di Libero Commercio tra Guatemala e Stati Uniti.

Campo di lavoro estate 2013

Estate 2013 Campo di Conoscenza e Solidarietà in Nicaragua Dal 4 al 17 Agosto (Ritrovo a Managua il 3 di agosto)

Informazioni generali

Ogni partecipante dovrà provvedere all'acquisto del proprio biglietto aereo.

Le ulteriori spese sono: iscrizione, 100 euro da versare all'incontro che si terrà 1 mese prima della partenza a Milano o Roma

Per la permanenza in Nicaragua occorrono 350 dollari da versare a Managua per la copertura di vitto alloggio e trasporto.

Le iscrizioni si chiudono il 23 di giugno o al raggiungimento di 7 partecipanti

E' ammessa l'iscrizione previo fotocopia prenotazione volo

Programma:

- 3 giorni a Managua per incontri su tematiche sociali e politiche.

- 9 giorni Waslala, (zona nord confinante con la Regione Atlantico Nord)

- 3 giorni, visita presso la comunità di El Bonete

Durante la permanenza a Waslala, i partecipanti saranno impegnati nelle attività che necessita la comunità.

Si prevedono vari lavoretti di tipo manuale, incontri di interscambio e socializzazione con la comunità e campesinos.

Tipo di Alloggio: struttura collettiva

Si richiede:

Presenza (obbligatoria) all'incontro previsto a Milano prima della partenza.

Conoscenza minima dello spagnolo e in generale del Nicaragua.

Sono necessari i seguenti documenti:

Passaporto con validità di oltre 6 (sei) mesi dalla data di ingresso al paese.

1 Foto Tessera, da portare all'incontro previsto prima della partenza.

Vaccinazioni consigliate:

Antitetanica, Antitifida, Antimalarica.

Inoltre

E' importante che i partecipanti al campo abbiano una forte motivazione, siano consapevoli e coscienti delle condizioni di disagio in cui potranno trovarsi durante il periodo a Waslala, zona rurale, povera e piovosa. Inoltre ogni volontario dovrà ritenersi impegnato a rispettare le indicazioni del responsabile che seguirà il gruppo, considerando imprevisti di ultima ora.

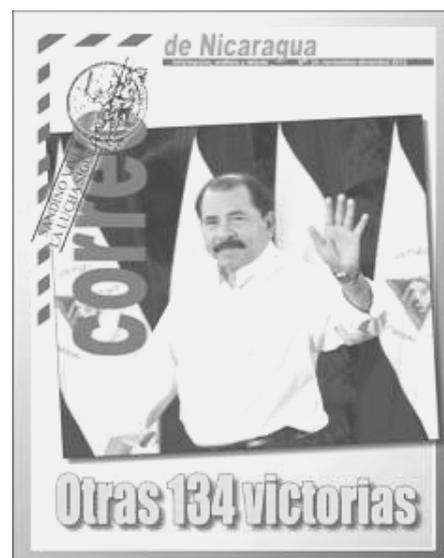
Contattaci

Coord.Nazionale:

coordinamento@itanica.org,

Roma: itanicaroma@gmail.com

Bologna: tmoreschi@libero.it



Correo de Nicaragua

Scaricabile dal sito

<http://www.laluchasigue.org>

envio

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza
Tel./Fax 0444/531443



Tesseramento 2013

Per sostenere il bollettino Nicarahuac e le informazioni dal Nicaragua

Versamento tramite conto corrente postale n. 13685466 oppure tramite cc bancario codice IBAN: IT 55 A 05584 01621 19990 intestati a Associazione Italia-Nicaragua
Via Mercantini 15
20158 Milano
coordinamento@itanica.org

Socio

Euro 20,00

Socio + Rivista Envio (solo online)

Euro 35,00

info: www.ans21.org

Il tuo 5 per mille della dichiarazione dei redditi

Ricordati anche quest'anno di devolverlo alle seguenti associazioni che sostengono progetti in Nicaragua.

Gruppo Transcultura Donna:
950.558.50.101

Circolo AIN Viterbo:
900.682.10.567

Associazione Ita-Nica Livorno:
921.054.40.496